

Edvard Grieg
(1843 – 1907)

Peer Gynt - Il mattino

Nel 1876 Grieg scrive su richiesta di Ibsen, importante scrittore e drammaturgo norvegese, le musiche di scena per il Peer Gynt, l'opera teatrale più famosa del commediografo norvegese.

In quest'opera viene narrata la storia di un giovane scapestrato, Peer Gynt, il quale, alla continua ricerca di nuove esperienze e nuove emozioni, trascura i valori fondamentali dimenticando famiglia, amici e la donna che tanto lo amava. In questo scellerato percorso Peer si macchia di colpe che lo porteranno continuamente a fuggire dagli altri e, soprattutto, da sé stesso. In un monologo della rappresentazione teatrale, Peer paragona la vita ad una cipolla: *come la cipolla è fatta di tanti strati che non racchiudono nulla e proprio per questo rappresentano l'essenza della cipolla stessa, così la vita altro non è che l'insieme di quei momenti, mai veramente vissuti e subito dimenticati, che in realtà danno senso all'esistenza intera.*

In uno dei brani musicali inseriti nell'opera teatrale, Grieg descrive uno dei tanti viaggi di Peer Gynt: una mattina, in Marocco, Peer assiste stupefatto al risveglio della natura in una magnifica alba africana. Il crescendo delicato e nel contempo deciso della musica rappresenta magnificamente la natura e il moto di rotazione del sole nascente:



Una serie di passaggi affidati ai legni descrive ancor più fedelmente i suoni e i colori dell'ambiente naturale africano.

Peer Gynt – La Morte di Aase

L'episodio "La morte di Aase" descrive un momento doloroso della vicenda. Dopo molti anni il protagonista torna a casa per assistere l'anziana madre morente. In un dialogo di commovente semplicità Peer dà l'addio all'anziano genitore. La musica, quasi una marcia funebre, accompagna i ricordi in uno struggente clima che coinvolge l'ascoltatore fino all'ultima nota.

